ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18-
Trimestre. „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
[illegible]
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 178 | Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68 | Martedì, 8 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(5 ottobre). *Italia:* Alla fronte montana del Veneto i combattimenti inasprirono notevolmente. Al sud di Asiago e sul Monte Pertica, contingenti nemici irruppero nelle nostre linee avanzate; furono ributtati in contrattacco.

Al nord est del Monte Pertica, a miglioramento della nostra situazione in quella regione, strappammo agli italiani la posizione di Pez. Contingenti del reggimento bosno-erzegovèse n.o 5 in accaniti combattimenti, presero agl'italiani gli impianti di difesa e nelle trincee conquistate respinsero tre forti contrattacchi. Oltre i suoi gravi sacrifici, il nemico perdette 6 ufficiali e 170 uomini prigionieri. Furono conquistate 18 mitragliatrici e numeroso materiale guerresco da trincea. Al tempo stesso le nostre pattuglie riportarono prigionieri dalle posizioni nemiche al Col dell'Orso.

Albania. In Albania nessuna azione guerresca in grande stile.

(6 ottobre). *Italia.* Nessuna grande azione di guerra.

Presso Egna, nel Tirolo meridionale, durante un attacco di aviatori italiani ad un accampamento di prigionieri, furono uccisi e feriti numerosi prigionieri di guerra italiani.

Balcani. Al nord del fiume Skubi combattimenti di retroguardia. Alla fronte serba, le nostre truppe furono ritirate da Wranja.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(5 ottobre). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Nelle Fiandre furono respinti rinnovati attacchi del nemico contro Hooglede e Roeselare. Il nemico ci ha seguiti verso le nostre nuove linee ad oriente di Armentieres oltre Bois Grenier-Fournes-Wingles ed oltre la ferrovia immediatamente ad oriente di Lens. Sotto Cambrai temporanea ravvivata attività di artiglieria.

(Gruppo d'esercito v. Boehn). Gli inglesi continuarono i loro energici attacchi ai due lati di Le Catelet. Presero Le Catelet, mentre le alture al nord ed all'ovest della città furono mantenute. Il nemico che aveva fatto irruzione in Beaurevoir fu ributtato in contrattacco. Al nord di St. Quentin i francesi attaccarono tra Sequehart e Morcourt. Essi posero piede in Lesdins e Morcourt. Lesdins lo abbiamo ripreso; sul resto della fronte e al sud di St. Quentin, gli attacchi nemici fallirono davanti alle nostre linee.

(Gruppo d'esercito Kronprinz e Gallwitz). Francesi ed italiani attaccarono di nuovo con assalto parziale ed unitario le nostre posizioni sul dorsale e sulle pendici del Chemin des Dames, tra l'Ailette e l'Aisne.

Reggimenti dello Schleswig-Holstein e del Würtemberg sgominarono gli assalti. All'Aisne ed alla fronte del Canale vivace attività di esplorazione. Ad oriente di Reims, la penultima notte, abbiamo sgomberata, non notati dal nemico, la nostra posizione avanzata tra Prunay e St. Marie a Py, occupando posizioni posteriori. Il nemico ci ha seguiti ieri oltre Prunay, Dontryen e St. Souplet.

Sul campo di battaglia nella Champagne in contrattacco, prendemmo i tratti della catena di alture rimaste in possesso del nemico.

Dopo fortissima preparazione di fuoco, il nemico attaccò su larga fronte ai due lati della strada che da Somme de Py conduce verso settentrione. Gli attacchi sono falliti con gravi perdite pel nemico. Fucilieri della Guardia dello Schlewig Holstein, reggimenti della Pomerania, del Baden e del Reno, si distinsero qui particolarmente nella difesa contro il nemico.

Ai due lati dell'Aisne, combattimenti di artiglieria, senza attività di fanteria. Tra le Argonne e la Mosa gli americani hanno ieri attaccato senza alcun successo. Nelle Argonne ed al margine orientale del bosco, milizia del Würtemberg ributtò i loro frequenti attacchi. Ad oriente dell'Aire essi penetrarono fino all'altura di Exermont. Il villaggio stesso che temporaneamente era andato perduto, fu ripreso.

Ai due lati di Genes, reggimenti del Baden, dell'Alsazia-Lorena e della Vesfalia respinsero tutti gli assalti davanti alle loro posizioni.

Gravi furono specialmente gli attacchi americani sferrati ai due lati della strada Monfaucon, Bantheville contro la regione boscosa al sud di Cunel. Dove il nemico riuscì a penetrare temporaneamente nelle nostre linee, fu immediatamente ricacciato in contrattacco.

Anche all'estrema ala sinistra del campo d'attacco, reggimenti bavaresi riserva, hanno completamente mantenuto le loro posizioni. L'impiego di forza degli americani nei loro attacchi di ieri, in carri d'assalto, fanteria ed artiglieria, fu straordinariamente grande. Le loro perdite sanguinose furono oltremodo alte. Nell'azione di difesa dei carri d'assalto nemici, si distinsero particolarmente: Nelle Fiandre il tenente Becker del regg. di art. 16; la 3.a batteria del 19.o regg. sassone appiedato, sotto il tenente Postrenecki e il vicesergente Witt della seconda batteria del battaglione di artiglieria a piedi 127; il tenente in prima von Glas ed il ten. Encker della 9.a batteria del regg. di artiglieria da campo 8; nella Champagne ed alla Mosa i ten. Niklassen e Stehlin del 4 regg. art da campo della Guardia, il tenente Schäfer del regg. di art da campo 104, il sottufficiale Ruckowski della 13. compagnia bombarde; il tenente Grobte del regg. art. da campo 229.

Nei due ultimi giorni abbattemmo 65 aeroplani nemici. Il tenente Bäumer riportò la sua 40.a e 41 a vittoria.

(6 ottobre). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Nelle Fiandre e sotto Cambrai giornata calma. Movimentata attività di esplorazione in molti punti della fronte.

(Gruppo d'esercito von Boehn). L'altra notte abbandonammo le posizioni del saliente tra Crevecoeur e Beaurevoir al Canale, nella linea Banteux-Le Catelet e ritirammo le truppe che vi si trovavano, in linee posteriori. Inglesi e francesi continuarono i loro attacchi tra Le Catelet e St. Quentin. Beaurevoir e Montbrehain restarono in mano loro. Sul resto della fronte i loro attacchi sono falliti davanti alle nostre linee. Nei combattimenti presso Beaurevoir si distinse particolarmente il reggimento di fanteria di riserva n.o 56, comandato dal maggiore von Loebbecke.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Furono respinti rinnovati attacchi dei francesi e degli italiani al Chemin de Dames. Continuando i movimenti iniziati il 3 ottobre ad oriente di Reims ed ai due lati della Suippes, l'altra notte abbiamo sgomberato anche le nostre posizioni al Brimont e Beran ed occupate linee posteriori. Il nemico ci seguì nel corso della giornata. Alla sera ci trovavamo con esso in contatto alla Suippes ed ai due lati della strada Reims-Neufeuil, presso Lavannes-Epoyse-Pont Faverger ed all'Araes. Tra la strada che da Somme Py conduce verso nord e ad ovest di Liry, francesi ed americani attaccarono di nuovo con ingenti forze. Dopo gravi combattimenti abbiamo mantenuto le nostre posizioni. Il reggimento della Vesfalia n.o 55 e il reggimento fanti della Prussia occidentale n.o 149 si distinsero qui in modo particolare. La 199.a divisione di fanteria respinse più volte il nemico che era passato alla carica contro l'altura di Liry in 15 scaglioni. Il tenente Menkock con compagnie del 367 ebbe parte speciale nella ricacciata del nemico, il quale subì qui gravi perdite. Fallirono attacchi parziali del nemico al margine occidentale delle Argonne.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Tra le Argonne e la Mosa, gli americani continuarono i loro forti attacchi. Ad oriente di Exermont riuscì loro di penetrare fino alle alture boscose, a circa un km. al nord del villaggio. Qui fallirono i suoi assalti, rinnovati nelle ore pomeridiane. Ai due lati della strada che da Charpentry conduce a Remagne, gli attacchi furono di nuovo completamente sgominati davanti alle linee di reggimenti della Vesfalia e dell'Alsazia-Lorena. Più al sud il nemico fece in esse irruzione; del resto fu respinto. Ieri abbattemmo 37 aeroplani nemici e 2 palloni frenati.

(Teatro sud-orientale della guerra). Le nostre truppe che finora combattevano nei quadri dell'esercito bulgaro furono ritirate e si trovano in marcia di ritorno verso i punti di radunata. Esse hanno corrisposto completamente a quanto fu loro richiesto con straordinarie prestazioni.

(Teatro della guerra in Asia). I battaglioni tedeschi che combattono in Palestina al fianco dei nostri fedeli alleati turchi, e che ripiegano colle deboli forze turche davanti alla superiorità schiacciante del nemico, si trovano in marcia oltre Damasco in direzione settentrionale.

IN RUSSIA
La flotta russa del Mar Nero

Berlino, 6. — L'agenzia Wolff annunzia che la grande nave da battaglia russa «Wolja» ed un certo numero di altre navi costruite durante la guerra, che finora stavano sotto controllo tedesco, furono occupate da marinai tedeschi. Le forze della Triplice Centrale nel Mar Nero hanno con ciò un notevole aumento. Questo passo è stato fatto in pieno accordo col governo di Mosca.

Le potenze centrali
propongono trattative di pace
Commenti favorevoli alla Nota

Il testo della Nota

Il nuovo passo pacifista delle Potenze centrali, da noi annunziato, nei giorni passati nei nostri telegrammi, è un fatto compiuto. La nuova Nota è diretta a Wilson e si basa sui 14, 4 e 5 punti, che noi pubblichiamo più sotto. Ecco il telegramma ufficiale con cui le Potenze centrali domandano la pace:

VIENNA, 5. L'Austria-Ungheria, la Germania e la Turchia, allo scopo di concludere un armistizio generale e di iniziare trattative di pace, hanno deciso di rivolgersi al tempo stesso al presidente degli Stati Uniti col tramite dei governi incaricati della rappresentanza dei loro interessi in America.

In esecuzione di questa deliberazione l'incaricato austro-ungarico a Stoccolma fu ieri telegraficamente incaricato di pregare il governo reale svedese di far pervenire il 4 corr. il seguente telegramma al signor Presidente Wilson:

„La Monarchia austro-ungarica, la quale ha sempre condotto la guerra solo quale guerra di difesa e che ha ripetutamente manifestato la sua disposizione di porre fine allo spargimento di sangue e di raggiungere una pace giusta ed onorevole, si rivolge al presidente degli Stati Uniti d'America colla proposta di concludere con lui e coi suoi alleati un immediato armistizio per terra, per mare e per l'aria ed in immediata relazione a ciò, di iniziare trattative sulla conclusione di una pace, per la quale dovrebbero servire i 14 punti del messaggio del signor Presidente Wilson al congresso degli 8 gennaio 1918 e i quattro contenuti nel discorso del signor presidente Wilson dei 12 febbraio 1918, tenendo conto anche delle osservazioni del signor Presidente Wilson del 27 settembre 1918.

I 14 punti di Wilson

Il nuovo passo di pace delle potenze centrali si basa sui 14, sui quattro e sui 5 punti del Wilson del 27 settembre.

Ecco i 14 punti:

I. La pubblicità dei trattati di pace e di tutti gli accordi internazionali.

II. La completa libertà della navigazione sui mari tanto in tempo di pace che in tempo di guerra.

III. L'abolizione di tutte le barriere economiche tra le singole nazioni e rapporti commerciali da iniziarsi dopo la pace.

IV. La creazione di garanzie per il disarmo dei popoli.

V. L'ordinamento di tutti i postulati coloniali a base dell'interesse delle popolazioni che questo ordinamento riguarda, e del diritto di sovranità su di esse esercitato.

VI. L'evacuazione dell'intero territorio russo e la regolazione delle questioni dei singoli popoli ad essa appartenenti.

VII. L'evacuazione del Belgio ed il suo ripristinamento.

VIII. Tutto il territorio francese occupato deve essere liberato ed il torto patito nel 1871 dalla Francia dovrà trovare una riparazione.

IX. I confini dell'Italia devono essere corretti secondo una linea ben riconoscibile di nazionalità.

X. I popoli dell'Austria-Ungheria devono avere l'occasione di uno sviluppo autonomo.

XI. Romania, Serbia e Montenegro devono essere evacuati e ripristinati. La Serbia deve ricevere uno sbocco al mare sicuro e libero. L'incolumità dei popoli balcanici deve essere garantita.

XII. Le parti turche dell'Impero Ottomano avranno la loro sovranità, ma le nazionalità da esso dipendenti dovranno avere la possibilità di uno sviluppo autonomo. I Dardanelli devono essere aperti al transito delle navi di tutte le nazioni sotto una garanzia internazionale.

XII. Lo stato polacco deve esser eretto con un libero sbocco al mare, la sua indipendenza e la sua integrità territoriale deve essere garantita da un trattato internazionale.

XIV. Un'unione generale dei popoli deve essere formata. Dei trattati speciali devono garantire l'indipendenza politica e l'integrità territoriale reciprocamente tanto per gli stati piccoli che per quelli grandi.

I quattro punti del 12 febbraio 1918

I principi da adottarsi per le trattative di pace sono i seguenti:

1. Ogni parte di un accordo definitivo deve poggiare sulla giustizia del caso in questione e costituire tale compromesso da assicurare la conclusione più probabile di una pace duratura.

2. I popoli e le provincie non devono venire sospinti dalla sovranità di uno stato all'altro come si trattasse semplicemente di oggetti o di pedine in gioco, si tratti pure del grande gioco dell'equilibrio delle forze, ormai per sempre discreditato;

3. che però qualsiasi soluzione di una questione territoriale sorta in seguito a questa guerra, venga definita nell'interesse e a vantaggio delle popolazioni interessate e non già come amminicolo di un semplice pareggio o compromesso sulle pretese fra rivali.

4. Tutte le pretese nazionali chiaramente definite devono ottenere la più ampia soddisfazione possibile senza creare nuovi elementi di dissidio e di inimicizia, o senza eternarne di vecchi che possano turbare nuovamente la pace dell'Europa, la pace di tutto il mondo.

I cinque punti del 27 settembre

I cinque punti esposti da Wilson nel discorso tenuto a New-York il 27 settembre, sono i seguenti:

1. La giustizia imparziale non deve dimostrare nessuna differenza fra coloro verso i quali noi desideriamo di essere giusti e coloro verso i quali noi non desideriamo di essere giusti. Deve essere una giustizia che non conosce manifestazioni nè gradazioni, ma solo eguali diritti per i popoli che vi partecipano.

2. Non deve essere fatto base dell'accordo verun interesse particolare o particolarista di qualsivoglia singola nazione o gruppo di nazioni, quando esso non collima cogli interessi comuni di tutti.

3. Nella famiglia comune della Lega dei popoli non vi devono essere nè legami, nè alleanze, nè speciali convenzioni.

4. Nel seno della Lega non vi può essere nessuna combinazione economica particolare, non si può dare verun boicottaggio od esclusione di qualsiasi specie, tranne la forza d'autorità impartita alla Lega di condannare coll'escludere dai mercati mondiali; ed anche ciò deve essere adottato quale mezzo di disciplina e di controllo.

5. Tutte le convenzioni internazionali di qualsiasi specie, devono venir partecipate al resto del mondo in tutto il loro contenuto.

La nuova proposta di pace delle Potenze centrali
al „Reichstag" germanico

BERLINO, 6. Il nuovo cancelliere germanico, principe Massimiliano del Baden, tenne ieri al Reichstag il suo discorso — programma atteso da tutti colla massima ansietà.

„Sostenuti — disse egli — dall'accordo di tutti i fattori competenti dell'Impero e dall'approvazione degli alleati che agiscono con noi in accordo, la notte sul 5 ottobre, colla mediazione della Svizzera, ho diretto al presidente della repubblica degli Stati Uniti d'America una Nota, nella quale lo prego di prender in mano la questione della pace e di mettersi in relazione in proposito con tutti gli Stati belligeranti.

„La Nota giungerà a Washington già oggi o domani. Essa è diretta al Presidente degli Stati Uniti perchè egli nel suo messaggio al Congresso degli 8 marzo 1918 e nelle sue posteriori dichiarazioni, in modo speciale però nel discorso da lui tenuto a New York il 27 settembre, ha affacciato un programma per la pace generale, che noi possiamo accettare quale base per le trattative. Io ho fatto questo passo sulla via della liberazione non soltanto della Germania ma di tutta l'umanità che da anni soffre per la guerra, anche perchè io credo che le idee enunziate dal signor Wilson per la futura felicità dei popoli si accordano del tutto coi criteri generali attorno ai quali si muove il nuovo governo germanico e con esso la stragrande maggioranza del nostro popolo.

„Ciò che io voglio è una pace onorevole e duratura per tutta l'umanità e con ciò credo che una tal pace sia al tempo stesso il più saldo baluardo per il futuro benessere del nostro paese. Tra i doveri nazionali ed internazionali, nei riguardi della pace non trovo nessuna differenza. Il punto decisivo, a mio modo di vedere, sta esclusivamente in ciò che questi doveri siano riconosciuti onoratamente da tutte le parti, come lo sono da me e dagli altri membri del governo. Così io, colla calma datami dalla mia coscienza di uomo e di servitore del nostro popolo, che al tempo stesso si basa sulla salda fiducia di questo grande e fedele popolo, capace di ogni sagrifizio e sulla sua gloriosa forza armata, — attendo il primo risultato della mossa che io ho intrapreso quale uomo dirigente dell'impero. Qualsiasi possa essere il risultato, io so che esso troverà la Germania salda ed unita tanto per una giusta pace che escluda ogni lesione del diritto straniero, quanto alla lotta finale per la vita e la morte, lotta cui il nostro popolo sarebbe condannato senza propria colpa, se la risposta delle Potenze con noi in guerra, alla nostra offerta dovesse essere dettata dalla volontà di distruggerci. Spero che il presidente degli Stati Uniti accolga la nostra profferta nel modo che amiamo sperare. Poi sarebbe aperta la porta per una presta ed onorevole pace del diritto e della riconciliazione tanto per noi quanto per i nostri avversari. (Vivi applausi).

Un commento

L'atteso passo comune delle Potenze centrali è stato compiuto nella forma annunziata al pubblico dal suddetto comunicato. Prima cosa che vogliamo ricordare si è che questo passo pacifista non è lo sfondo di una situazione minacciosa sia militare che politica e che non è stato fatto sotto la pressione di simili considerazioni, poichè, come fu dichiarato da parte autorevole nella commissione principale del Reichstag, la situazione è difficile sì, ma per nulla disperata.

Si deve ricordare a questo proposito il passo del conte Burian, fatto il 14 settembre, del quale l'odierna „demarche" non rappresenta che una logica continuazione ed un ulteriore sviluppo impresso dalle Potenze centrali e dalla Turchia. In un'atmosfera di agitazioni, in cui tutte le energie vitali umane vengono sferzate, come lo furono per il corso di quattro anni, non si può di un sol colpo affacciare l'idea di una calma pace che non raccolga in sè elementi passionali, ma essa deve essere conquistata con movimenti di retrocessione e di avanzata, finchè sono tolti di mezzo gli ostacoli più gravi ed è spianata la via.

Il 12 dicembre 1916 le Potenze centrali e i loro alleati hanno presentato — quella volta senza successo — una proposta di pace. Il 1917 ci portò una serie di notevoli progressi sulla via dell'idea pacifista: le dichiarazioni del conte Czernin che le potenze centrali non vogliono nè annessioni nè indennità, la diminuzione degli armamenti quale punto ulteriore del programma nostro avvenire, l'istituzione di Tribunali arbitrali internazionali, la libertà dei mari, la rinunzia alla violentaziose economica fra i popoli.

Accanto a questo programma di pace delle Potenze centrali, nel 1918 il Presidente degli Stati Uniti d'America espose il suo programma, che egli formulò l'8 gennaio 1918 nei noti 14 punti tanto discussi. Nel corso del 1918 seguì un nuovo avvicinamento dei due programmi di pace, il quale ebbe espressione nelle dichiarazioni fatte dal presidente Wilson in un suo discorso tenuto il 27 settembre a New York sulla „giustizia imparziale" quale via per una sicura e duratura pace. Questo principio affacciato dal presidente Wilson è accennato anche nei suoi 14 punti precedentemente formulati e con ciò questi si adattano quale base per trattative di pace.

Dopo quest'ultima enunziazione del Presidente, il non ritornare sull'idea della pace e il non tentarne un'altra volta l'avvento, sarebbe per le potenze centrali un denegare tutti i loro passi primieri; la „demarche" pacifista del 4 ottobre doveva perciò seguire ed è stata fatta appunto in seguito a [illegible] considerazioni.

L'umanità che sanguina da [illegible] revoli ferite può giungere [illegible] spirata solo quando il passo [illegible] delle Potenze central[illegible]

collo stesso spirito anche dal gruppo delle potenze avversarie, col desiderio, cioè, di venire ad un avvicinamento.

Il presidente Wilson ha già fatto suo per se stesso questo atteggiamento; se lo seguiranno i suoi alleati, la pace è in marcia; se non lo seguiranno continuerà il macello degli uomini e la distruzione dei beni morali e materiali.

—::—

Le prime voci di commento dall'estero

L'AJA, 6. — Il «News Courants» rileva che dopo il discorso del principe Massimiliano del Baden, il presidente Wilson non potrà far altro che vagliare seriamente la proposta delle Potenze centrali.

LONDRA, 7. — Secondo il «Times», Wilson ha invitato gli alleati a presentare proposte dettagliate sulle loro finalità di guerra.

LONDRA, 7. — La rivista radicale «Nation» definisse il principe Massimiliano del Baden, quale un uomo di altissimo senso morale, degno di recare la pace al mondo.

Un giornale inglese

L'AJA, 7. — La «Morning Post» osserva che la nuova Nota delle Potenze centrali offre la possibilità di ulteriori discussioni.

Un passo dei neutrali

GINEVRA, 7. — L'«Echo de Paris» scrive: Per deliberare su una proposta pervenuta da una potenza centrale fu convocato un consiglio dei ministri, presieduto da Clemenceau. La Francia farà le sue proposte d'accordo coll'Intesa.

Giolitti a Roma

CHIASSO, 7. — Giolitti è giunto l'altro ieri a Roma. Egli era già per strada quando gli giunse la notizia dell'aggiornamento della Camera. Alla stazione di Roma fu ricevuto da numerosi amici politici.

—::—

Wilson e l'Intesa

VIENNA, 7. Wilson comunicherà la proposta delle Potenze centrali a Londra, Parigi e Roma. La questione è ora di vedere quale sarà l'atteggiamento dell'Intesa, che dovrebbe rispondere coll'esporre i suoi obiettivi di guerra e le sue condizioni di pace. Asquith ha ripetutamente detto che trattative di pace possono aver luogo solo dopo che sarà sgomberata dai tedeschi la Francia ed il Belgio. Briand e Clemenceau hanno tenuto un linguaggio simile, ed hanno dichiarato di voler trattare quando quei territori saranno liberati. Si vedrà fra breve se questo punto di vista avrà ancora valore.

Sarebbe però un errore l'illudersi che non vi siano ancora grandi difficoltà per raggiungere la pace.

—::—

Il nuovo cancelliere

Quanto prima possibile la pace

Scambio di telegrammi tra il principe Massimiliano e il conte Burian.

VIENNA, 7. — Il cancelliere dell'impero germanico, principe Massimiliano del Baden, ha diretto al ministro degli esteri austriaco, conte Burian, il seguente telegramma:

«In queste ore piene di responsabilità, nelle quali io assumo l'ufficio di cancelliere dell'impero, sento l'obbligo di salutare Vostra Eccellenza coi sensi della più fedele alleanza. Con incrollabile fratellanza d'armi gli eserciti alleati hanno, durante quattro anni, respinti gli assalti dei nemici. Le azioni eroiche dell'esercito, la volontà di difesa dei popoli, il fedele comune lavoro dei nostri governi ci condurranno, con l'aiuto divino ad una pace onorevole. Con tali sentimenti mi permetto di procurarmi anche per il futuro la Sua già provata collaborazione».

Il conte Burian rispose col seguente dispaccio:

«Per le amichevoli parole, inspirate al grande e grave tempo, con le quali Vostra Altezza Granducale ha la bontà di salutarmi in occasione della Sua entrata in carica, prego di accettare i miei più sentiti ringraziamenti.

«Prego la Vostra Altezza Granducale di esser certo che tutti i miei pensieri e tutte le mie aspirazioni verranno dirette, in fedele accordo e conscio degli scopi del comune lavoro coll'imperiale governo germanico, alla sollecita partecipazione dei nostri meravigliosi eserciti e popoli alle benedizioni d'una pace onorevole e giusta».

Le condizioni del nuovo gabinetto germanico.

BERLINO, 6. — Le basi della politica del nuovo gabinetto germanico sono le seguenti:

La Germania si dichiara disposta a far parte della Lega dei popoli, domanda la libertà dei mari. I trattati di pace finora conclusi non possono essere un impedimento per la pace generale. Gli stati ai margini della Russia avranno una rappresentanza popolare su larga base, l'Alsazia-Lorena viene dichiarata immediatamente stato autonomo federale; immediata introduzione del suffragio universale in Russia.

Il cancelliere della pace

AMSTERDAM, 7. — Il «Central News» riceve da Los Angeles: L'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, dichiarò di credere che il nuovo cancelliere dell'impero principe Massimiliano del Baden ha l'intenzione di fare un'onesta proposta di pace. Gerard ritiene la nomina del principe Massimiliano quale rinuncia della politica germanica. Egli dsse inoltre di esser stato sempre dell'avviso che quando la Germania volesse veramente concludere la pace, avrebbe dovuto nominare cancelliere dell'impero o il principe Massimiliano del Baden oppure il Dr. Solf.

Simpatica accoglienza in Italia della nomina del nuovo cancelliere

CHIASSO, 7. — Diversi giornali italiani tra i quali l'«Epoca» ed il «Corriere della Sera», portano dei lunghi articoli di simpatia per il principe Massimiliano del Baden, il quale s'è adoperato pure molto negli alti circoli dell'Intesa per lo scambio dei prigionieri e degli internati, ed accennano che egli sembra adatto a regolare le questioni interne ed esterne ed a iniziare risolutamente la liquidazione della guerra. Di contro, alcune notizie italiane giunte da Parigi dicono che la nomina del principe Massimiliano a cancelliere dell'Impero e la formazione di un governo parlamentare non hanno fatto nessuna impressione in Francia e che non si possono riguardare questi fatti quale mezzo per accelerare la conclusione della pace.

Dopo la disfatta bulgara.

Re Ferdinando di Bulgaria ha abdicato.

SOFIA, 6. — La notizia dell'abdicazione di re Ferdinando ha sollevato grande sensazione in tutta la Bulgaria, provocando un rilassamento generale della tensione provocata dagli ultimi avvenimenti.

Dopo l'abdicazione del re. Le dimissioni di Malinow respinte.

SOFIA, 6. — Il presidente dei ministri Malinow comunicò al Sobranje che egli ha presentate le dimissioni del gabinetto al nuovo re Bovis, il quale non le ha accettate.

Il primo Ukase di re Boris.

SOFIA, 6. — Il primo ukase di re Bovis fu quello che ordina la demobilitazione dell'esercito.

Prima dell'abdicazione.

SOFIA, 6. — Prima dell'abdicazione di re Ferdinando, questi ricevette tutti i capipartito ai quali comunicò la sua risoluzione di abdicare. Tutti i capipartito approvarono la sua decisione. Re Ferdinando lasciò la sera stessa la Bulgaria.

Le condizioni dell'armistizio pubblicate in Bulgaria.

SOFIA, 6. — L'ufficioso «Preporez» pubblica le seguenti condizioni alle quali è stato concluso l'armistizio della Bulgaria coll'Intesa:

La Bulgaria evacua tutti i territorii che fino allo scoppio della guerra appartenevano alla Serbia ed alla Grecia. Nei territori che, come quello di Strumizza sono occupati dalle truppe dell'Intesa viene ripristinata l'amministrazione bulgara. La Bulgaria demobilita tutto il suo esercito, ad eccezione di tre divisioni e di quattro reggimenti di cavalleria coi quali proteggerà la Dobrugia ed i confini orientali. Le armi e il materiale da guerra dell'esecito demobilizzato viene raccolto dalle autorità bulgare e posto sotto controllo dell'armata d'oriente come si chiama l'esercito dell'Intesa.

Le parti dell'armata bulgara che al momento della firma dell'armistizio, cioè il 29 settembre, si trovavano ad occidente di Ueskűb e furono tagliate fuori, cedono le armi e fino ad altri ordini vengono trattenute. Gli ufficiali portano le loro armi.

Alla Germania ed all'Austria-Ungheria si dà tempo quattro settimane per ritirare le loro truppe e le loro armi dalla Bulgaria. Durante questo tempo anche i rappresentanti diplomatici e consolari delle Potenze centrali così pure i loro sudditi devono abbandonare la Bulgaria.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

IN GERMANIA

Il successo del IX prestito di guerra in Germania.

BERLINO, 6. — L'agenzia Wolff apprende che le sottoscrizioni al IX presti to di guerra, incominciate il 30 settembre, nonostante la situazione interna ed estera, hanno assunto proporzioni grandiose. Furono sottoscritte somme più grandi che non il 30 settembre al VII prestito di guerra.

Attentato contro il colonnello generale von Rhemen

BELGRADO, 7. — Il 3 corrente venne commesso un attentato contro il governatore militare colonnello generale barone von Rhemen. Davanti al suo palazzo, la ventiquenne Leposava Bosinovic, voleva presentargli una supplica tenendo in mano, nascosta, una rivoltella carica. Grazie alla presenza di spirito dell'aiutante personale capitano di cavalleria Lalodevic, si riuscì a disarmare la ragazza prima dell'uso dell'arma e a consegnarla alla polizia militare. I rilievi finora fatti dimostrarono che si tratta di un atto di una ragazza oltremodo isterica, la quale, appunto per le sue soventi perturbazioni alla quiete cittadina, era sotto sorveglianza della polizia.

I comunicati dell' Intesa

Italiano.

(5 ottobre). — In diversi settori della fronte montana si ravvivò nuovamente l'azione guerresca locale. Nella regione del Tonale (al sud est della Punta Ercavallo) una guardia da campo nemica fu sorpresa da un nostro reparto e distrutta; i pochi superstiti furono fatti prigionieri. Sul Dosso Casina (al sud est di Riva) fu cacciato con granate a mano un reparto d'assalto nemico che si avvicinava alle nostre posizioni. Sull'altipiano di Asiago, reparti inglesi, dopo breve preparazione di artiglieria, irruppero nelle linee nemiche presso Ave; distrussero gli impianti fortificati, ne dispersero i presidii e fecero 150 prigionieri. Nella regione al nord del Grappa il nemico, sostenuto da violento fuoco di artiglieria, attaccò le nostre posizioni dall'alta Val Stizzona fino al Solarolo.

Fu respinto su tutta la fronte d'attacco; solo presso la malga di Val Pez (torrente Stizzone) gli riuscì con perdite sanguinose a por piede in una nostra posizione di guardia da campo. Rimasero in mano nostra alcuni prigionieri ed una mitragliatrice. Il numero delle mitragliatrici da noi conquistate nel colpo di mano sul Monte Pertica è aumentato a sette. Nelle ultime 24 ore l'azione aviatoria fu movimentata. Aeroplani e aeronavi hanno bombardato efficacemente centri vitali del nemico ed uno dei suoi campi di aviazione. In numerosi combattimenti aerei furono abbattuti 4 aviatori nemici.

CRONACA LOCALE

Scuola professionale. — Ieri visitammo questo pio istituto che si compone di ben undici locali di lavoro e di studio e che trovammo didatticamente bene forniti e benissimo tenuti e frequentati. La scuola ha il merito precipuo di educare ed istruire le ragazzine in tutti i rami di lavoro muliebre e dell'educazione domestica, formando di esse delle brave e virtuose donne di famiglia.

La scuola professionale di lavoro comprende:

maglierie e calzature, si suddivide in sezioni di lavori a mano ed a macchina. dalle scarpinature all'esecuzione di calze, maglie, corpetti e paletots in tutti i generi di filo e nella più complicata lavorazione dei varii punti;

la stiratura: che viene eseguita a mano e con una accuratezza ammirabile;

la stoccatura o pieghettatura delle stoffe, che viene eseguita a macchina dalle brave allieve;

la biancheria: che comprende l'esecuzione di tutti i lavori di cucito a mano ed a macchina e termina con l'insegnamento del taglio.

In quest'aula vedemmo esposte in bell'ordine un'infinità di lavori di cucito con riuscitissimi lavori di tramezzo, di intreccio e di ricamo e quello che più ci colpì fu una splendida «Parure» formata da cinque metri di finissima tela di battista e guarnita con oltre 40 metri di pizzo di Valenza. Essa è ornata da artistici intrecci di passanastro e d'una magnifica rosa di seta che sembra appena sbocciata, eseguita anch'essa dalle laboriose manine delle piccole lavoratrici.

L'istituto pone in vendita questo magnifico e finissimo lavoro, e inoltre corredi e corredini ed altri lavori di guarnizione a prezzo da convenirsi.

C'è ancora la sartoria che eseguisce qualsiasi ordinazione, sia essa di riparazione, di rimodernamento, di taglio e di esecuzione di figurini e modelli, dei quali anzi la maestra è specialista, possedendo un fine gusto d'arte e di estetica. Annesso al lavoratorio c'è anche la sala di prova con le sue specchiere, che serve alle ordinatrici per le misurazioni e per la prova di vestiti.

Man mano che le bambine progrediscono nei lavori apprendono anche tutte quelle cose che sono utili a formar di loro delle donne esperte e brave.

L'istruzione comprende: igiene, che passa dalle prime nozioni a tutti i mezzi necessari alla salute del corpo umano ed ai primi soccorsi in caso di malattia; Economia domestica, che comprende cognizioni scientifiche necessario alla pratica giornaliera dei lavori domestici, il mantinemento dell'abitazione, la alimentazione, la preparazione culinaria, contabilità e medicina domestica, nonchè cura dei bambini; Agraria, le cui lezioni sono teorico-pratiche avendo la scuola un bellissimo orto.

C'è poi ancora l'insegnamento: delle lingue tedesca e francese, della musica e pianoforte, della calligrafia, del disegno e della dattilografia, nonchè di lavori elementari alle cui lezioni prendono parte le allieve della IV, V e VI elementare delle scuole comunali.

Dalle 4 alle 5 pom. c'è il «Doposcuola» per le allieve delle scuole comunali, che ottengono così una valida assistenza all'esecuzione dei lavori scolastici e che termina con un'ora di ricreazione.

E' veramente lodevole che il direttore delle scuole comunali mandi le allieve in questo istituto ad apprendere la parte professionale, poichè l'insegnamento vien fatto secondo i metodi moderni e da maestre specializzate in quei generi di lavori tanto utili per il benessere delle famiglie.

Dato che questo istituto eseguisce lavori di una perfezione mirabile, raccomandiamo caldamente alla popolazione di appoggiarlo e sovvenirlo con oblazioni e con il commettere delle ordinazioni di qualsiasi genere di lavori, che verranno eseguiti accuratamente ed a prezzi molto modesti. Inoltre si raccomanda ai genitori di mandare colà le loro figliuole anzichè tenerle inoperose a casa o lasciarle per le vie.

L'istituto però ha bisogno del sostegno dei buoni; chi dà, è certo di far opera buona, chi compra contribuisce al suo sviluppo.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Nuovo comune

La frazione di Viginovo è stata separata dal comune di Fontanafredda e costituita in comune distinto. A sindaco di questo nuovo comune venne nominato il signor Angelo Baviera. Iin pari tempo è stato nominato sindaco per il comune di Caneva il signor De Re Giovanni, in sostituzione del signor Riccardo cav. Chiaradia che copriva sino ad ora quella carica.

PALMANOVA.

Beneficenza.— Oblazioni pervenute nel mese di settembre p. p. alla Commissione di beneficenza di Palmanova:

In morte del signor Brugger Antonio: Dorli Leonardo Lire 5.—; Chittaro Ida 5.—; Pioni Angelo 2.—; Bonini Giacomo 2.—; Ciani geom. cav. Leonardo (Bicinicco) 5.—; Raho Giulia 5.—; Masutti Fenicio 2.—.

Gasperini Giuseppe, in morte del proprio figlio, Lire 50.—; Raho Giulia, per la ricorrenza del 3.o anniversario dalla morte di suo figlio Raho rag. Luigi sottotenente contabile, Lire 25.—; Brugger Osvaldo, in morte di De Marchi Giovanni, Lire 10.—.

La Commissione riconoscente ringrazia.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor.** 4 e così avanti.

Vendramo Domenica profuga Tolmazzone, ricerca figlio Vendrame Angelo carabiniere a piedi, Venezia, Chioggia; noi tutti bene, salutiamo e attendiamo notizie a mezzo «Gazzetta». 5032

Belandini Egidio, Treppo grande, prega «Coenobium» ricercare fratello Belandini Giacomo con la moglie e sei bambine, e la sorella Maria, che trovansi a Parma; sta bene, saluta e attende risposta. 5026

Enrichetta Cossio, Tarcento (Udine), prega Croce Rossa Roma ricercare figlio Pasquale Emanuele 115. regg. fant. che trovavasi ospitale territoriale Croce Rossa in Viterbo (letto N. 77), prov. Roma; sta bene e saluta. 5027

Mattiazzi Maria di Cappella Maggiore, ricerca marito prigioniero Mattiazzi Valentino 115. regg. fant. 9. comp.; attende notizie a mezzo giornale. 5037

Suor Coletta Turco assieme suore Albertina, Libera, Urbana, Marcolina, Ezechiella, Dosolina e Carlotta addette al Man'comio di Palmanova, desiderano notizie della Rev. Superiora generale Terziarie Francescane di Padova. 5033

Bianchet Maria, Pordenone, prega il «Coenobium» ricercare maresciallo Bianchet Francesco stazione CC. RR. Bagnoli di Sopra (Padova); tutti bene, salutano attendono risposta mezzo «Gazzetta». 5047

Clementel Rosa, Percotto, ricerca figlio Clementel Davide soldato 79. fant. 1. classe 1899, trovavasi Pescantina; sana, attende notizie, saluta. 5038

Tommasini Angela, Forame, Attimis, ricerca soldato Cancellier Bortolo 133. battaglione M. T. Bologna; tutti sani, attendono risposta, salutano. 5039

RISPOSTE.

Sabot Emma e Natalina, Cremona, via Gonzaga 8: Maria Sabot ricevette vostre lettere, ringrazia ed attesta buona salute; Francesco è prigioniero N. 6041 Eperies (Ungheria); saluta cordialmente. 5036

Carletti Pia, Motta Balufli (Cremona): saputo che Emma, Elsa, Natalina trovansi costì, Maria Sabot e famiglia inviano affettuosi saluti, attendono risposta. 5022

Scubba Luigia, di Attimis, invia al tenente Scubba Giovanni prig. di guerra, assieme ai bambini ed ai genitori, i più affettuosi saluti e baci; salute ottima. attende notizie. 5025

Sabot Luigi soldato 5. regg. artiglieria campagna 10. corpo armata Stato Maggiore, Italia: Maria Sabot e famiglia ricevettero sue notizie, attestano ottima salute; Francesco è prigiiniero N. 6041 Eperies (Ungheria); salutano cordialmente. 5031

Feletti Bortolo, Rosa, Elio Genoveffa, Colle Umberto, rinnovano saluti capitano Feletti Edgardo e tenente Faccini Rodolfo priè. di guerra Braunau (Boemia): ricevute cartoline e lettera; spedite loro diverse lettere e pacco; domandano notizie Maria Feletti Lucchese e figlie; stanno bene. 5033

Manzano Giuseppina, Nimis, comunica a Gurian Giovanni, Cessalto Oderzo, che la moglie e figli godono buona salute, prega sue notizie e attuale abitazione. 5035

Trevisan Amalia, Pasiano, stia tranquilla, Gigetta migliora; in breve riscriverò; saluti famiglia Biasiotti. 5036

Bimbardier Maria, Forame, Attimis, comunica al soldato Torcutto Tobia, Bologna, comp. autonoma, che ricevette le sue notizie; tutti sani, saluti. 0540

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

GABINETTO DENTISTICO
Dott. PASCOLETTI, medico chirurgo
Applicazioni di denti e dentiere artificiali, secondo i migliori sistemi della scienza moderna. Otturazioni di denti. Denti in oro.
Riceve nei giorni feriali dalle 1-2 e dalle 6-8 Domeniche e feste dalle 3-6 pom.
UDINE - Via Gemona N. 82 II piano - UDINE
5028

29 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

— Se non si trattasse di Clotilde, disse poi con voce sorda... forse non vorrei nemmeno accingermi a questa impresa!.. Per me, non ho nessun desiderio di tornare a vivere in una società che mi ha precipitato all'ultima abiezione, che mi ha riempito di disgusto e d'orrore!... Ormai anelo ad una altra esistenza — un'esistenza qualunque, la più semplice, la più elementare.

«Io sento in me tutta l'energia necessaria per andarmi a confinare in fondo alle pampas, e là costituirmi una barbara fortuna di bovini o di cavalli, e unire la mia sorte a quella di qualche semiselvaggia. Della mia generazione avverrebbe ciò che il destino avrà scritto sulle pagine del suo libro di mistero... qualche cosa, però, che, senza dubbio, varrebbe altrettanto di quanto varrebbe per lei la meschina lotta della vita europea.. Ma io mi devo a Clotilde.... Pure... vorrei vedere se mi è possibile salvare qualcuno da questo processo... poichè Rune non è la sola persona che rimarrebbe colpita dalle pratiche per la mia riabilitazione...

— E' una colpevole questa persona? chiese Larens.

— No. Almeno, io non lo credo. Forse complice, «dopo», per il silenzio.

Gettò su Larens uno sguardo profondo:

— Queste parole sono come se non le avessi mai pronunciate.

— Esse sono già cadute nel nulla! disse gravemente Larens.

— Insomma, io vorrei vedere, se posso, di salvare questa persona. Ed è specialmente in tale bisogna, che voi mi potreste essere molto utile... Si tratterebbe di aiutarmi a convincere Rune.

— Ah! Rune dovrebbe consentire?

— Sì.

— Non lo farà, a meno che non ci trovi un suo interesse particolare. Per evitare di far un anno solo in prigione, quello è tipo da lasciar morire suo padre!

— Credo, nondimeno, che nel suo cuore siano rimasti alcuni sentimenti i quali, per sè soli, non potrebbero certo lottare contro l'interesse di Ermanno Rune — ma che potrebbero agire in un momento decisivo. Voi siete eloquente... voi, meglio di me, sapete cogliere «il momento psicologico» di una persona... ed io sono convinto che se qualcuno può portare un colpo decisivo all'immaginazione di Rune, questo qualcuno

— Credo che v'ingannate... Ad ogni modo farò tutto quanto vi può far piacere. Ma vediamo un po' se intanto non posso proprio esservi utile in nulla.

— Potete darmi un consiglio... Ho preparato una specie di memoriale, e vorrei che lo esaminaste... E poi, se non vi manca il tempo, desidererei che mi accompagnaste fino alla stazione del Nord e mettermi sul treno di Calais.

«Le stazioni, particolarmente, sono per me luoghi pericolosi. La polizia ci ha sempre qualche cosa da fare: qualche pesta da trovare o da seguire. E ad onta di tutto quello che se ne voglia dire, quella gente ha in modo meraviglioso l'olfatto per scovare chi invece vorrebbe nascondersi... il loro occhio è molto esperto nel rilevare le menome esitazioni del gesto, o le esagerazioni del contegno. L'esser con voi mi darà un naturale... più naturale... e poi se anche a qualcuno venisse in mente di tenerci d'occhio, non tarderebbe a convincersi del suo sproposito.

— Lo spero bene! disse Larens con un sorriso.

— D'altronde, continuò Avre, non voglio nascondere nulla a voi. Vado a Londra, dove, se la fortuna m'assiste, spero di potervi trovare una prova decisiva... perchè quelle da me raccolte fin qui son tutte dirette a dimostrare la innocenza... non a designare il vero colpevole. Ora, negli errori giudiziali è precisamente la sostituzione di un individuo ad un altro che costituisce la grande rocca da espugnare... La giustizia non rinuncia al capro espiatorio. E in ciò non fa che seguire l'istinto popolare.

— Oh! anche l'istinto delle aristocrazie! mormorò Larens... E' innegabile che anche i migliori intelletti provano una specie di disinganno quando un dibattimento si chiude con l'assoluzione... Venti volte, io stesso, mi sono sorpreso nell'animo come un sordo risentimento, un'animosità contro gli individui arrestati il giorno dopo un delitto impressionante... e ciò senza nemmeno aver cognizione delle presunzioni che stavano a loro carico... così per ispirito di combattività... per sport!.. Ed avvertite bene, che io ho un orrore profondo non soltanto dell'ingiustizia, ma anche della precipitazione in materia criminale... Pensate voi quello che deve provare della gente che di questi affari ha fatta la propria professione!

* * *

Quando Larens ebbe assistito alla partenza di Maurizio Avre, s'accarse che erano appena le cinque. Rimase indeciso frà una passeggiatina sui viali, qualche fermata a curiosare nelle botteghe degli antiquari, o una visita alla principessa Kowalevsky. Quella donnona, dalle guance color violetto, dava dei «five o' clock» che sembravano veglioni.

I visitatori si stipavano a centinaia nei suoi vasti saloni Luigi XIV, dove si potevano trovare tutti i numeri più sensazionali dei caffè concerti e dei ritrovi artistici, non meno che letterati, scultori, pittori, e una quantità di persone del bel mondo. Vi si respirava un'atmosfera di vivacità che attraeva. Sotto il suo coltroncino di adipe, la principessa aveva una finissima arte di apparecchiare sorprese, e qualità molto serie di organizzatrice. Larens non s'annoiava mai quando era da lei: nè v'era campo ad annoiarsi per nessuno che avesse avuto uno spirito curioso. Quel giorno si decise ad andarvi, nella segreta speranza di potervi incontrare Vaucelles.

Quando egli giunse dalla principessa, la folla vi faceva una vera calca. Un pianista pieno di energia tempestava la tastiera del pianoforte, accompagnando due dame ungheresi, avvolte in una nuvola di rose e di peonie, che cantavano a squarciagola. Larens andò ad ossequiare la padrona di casa la cui fronte stillava un'abbondante rugiada, e che ansava come un mantice:

— Sempre moribonda? diss'egli sorridendo mentre la principessa levava verso di lui una mano che sembrava enfiata.

— Sì... muoio!... sospirò essa. E' un male di famiglia .. mia madre ha continuato a siffocare fino a novantasette anni... Nasciamo con una malattia di cuore noialtri!

— E vi conduce lontano!

— Perchè abbiamo saputo adattarci! Io credo che non ci sia malattia mortale... che non si riesca a sopportare, a furia di trasmetteria di padre in figlio...

Larens cedette il posti ad un altro visitatore e si confuse alla folla. Giunse nel gran salone nel punto in cui le dame ungheresi finivano il loro pezzo; là rimase un momento in dubbio sulla direzione da prendere, quando scorse il fine profilo di Clotilde. Essa era pallida, con una cera languida, quasi malaticcia, tanto più attraente del resto, nella sua graziosa giovinezza. Egli le si accostò:

— Pensavo a voi! disse... e non per una fortuita associazione d'idee, ma perchè ho lasciato appena adesso il nostro amico.

Essa lo avvolse nel suo bello sguardo, da cui ogni illusione era sparita:

— L'avete incontrato?

— No... sono andato a trovarlo.. e l'ho accompagnato fino al treno...

Essa ebbe un sorriso triste e dolcissimo:

— Che uomo pieno di coraggio siete voi, in fondo! mormorò.

— Un eroe! diss'egli ironico

— Un eroe anche, occorrendo! essa gli ribattè gravemente. Ma senz'alcun dubbio uno di quegli uomini sui quali si può contare in qualunque occasione della vita... per cui la lealtà è un fatto naturale come la respirazione!...

— Voi tessete ora il vostro ritratto!, disse egli bruscamente, intenerito... Quanto a me... disingannatevi... Sono, invece, molto cattivo, per tutti quelli che non mi squadrano!

— Non certo per le persone oneste... nè per nessuna vittima... lo giurerei!

— Oh! non è difficile!.. Io non conosco quattro uomini assolutamente onesti... e forse meno ancora di vittime... Intendo dire vittime che non sarebbero dispostissime a fare agli altri il male ch'esse han ricevuto...

S'interruppe con una specie di sussulto: il suo sguardo divenne fisso. Istintivamente Clotilde rivolse il capo; durante due secondi non potè dominare il suo turbamento: Giovanni Vaucelles veniva verso di loro Anche lui era un po' pallido. Tuttavia il suo saluto a Clotilde e la sua stretta di mano a Larens non tradirono alcun imbarazzo. Ma, scambiate le prime parole, sopravvenne un silenzio, che quelle tre persone, pur così rotte all'abitudine della conversazione mondana, non riuscivano a rompere. A trarli d'imbarazzo, sopravvennero quattro mandolinisti delle isole Canarie. Quegli uomini asciutti, tetri giallastri, fecero sprizzare un vero fuoco d'artifizio dai loro flebili istrumenti, mentre ad intervalli, uno di loro cantava brevi strofe ardenti, rapide e voluttuose.

— Ecco una cosettina molto caratteristica! disse Larens quando i Canariani si ritirarono... E' una musica direi quasi minerale... e la passione del cantore fa pensare a non so quali inni di insetti colossali... di scarabei grandi come uomini!

— Musica morta in fasce... senza avvenire, disse Giovanni. La musica nuova verrà dal Nord o dall'Occidente. *(Continua)*